



Ritrovamenti archeologici lungo l'Asti-Cuneo

*Archaeological Findings
along the Asti-Cuneo Highway*

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Città di Cuneo

Ritrovamenti archeologici lungo l'Asti-Cuneo

*Archaeological Findings
along the Asti-Cuneo Highway*

a cura di
Egle Micheletto e Sofia Uggé

Museo Civico di Cuneo

Progetto e coordinamento scientifico

Egle Micheletto, Sofia Uggé
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Testi e apparati illustrativi

Caterina Giostra
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
Sofia Uggé
con la collaborazione di Paola Comba

Traduzioni

Elisa Lanza

Rilievi e disegni ricostruttivi

Susanna Salines
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo
Paola Comba, Francesco Corni,
Fernando Delmastro, Clara Distefano, Eva Reguzzoni

Fotografie

Archivio allora Soprintendenza Archeologia del Piemonte
Giacomo Lovera, Annalisa Gallo, Carmela Sirello
Per i figuranti in costume: *Langobardia Maior*, rete di Gruppi
di Rievocazione e Ricostruzione Storica Longobarda
di VI-VII secolo del nord Italia

Image engineering

Marco Stucchi

Modellazione tridimensionale e rendering fotorealistici

Clara Distefano; Paolo Puccio - Space Cookies s.n.c.

Hanno collaborato: Valentina Barberis, Federico Barello
allora Soprintendenza Archeologia del Piemonte
Michela Ferrero - Museo Civico di Cuneo

Sommario

Contents

1 Archeologia e storia nella bassa valle della Stura	10
L'area sacra di Castelletto Stura (località Revellino); le necropoli di Cuneo (località Cascina Bombonina) e Montanera; la necropoli di Sant'Albano Stura (località Ceriolo)	
<i>Archaeology and History in the Lower Stura Valley.</i>	
<i>The Sacred Area of Castelletto; the Cemeteries of Cuneo and Montanera; the Necropolis of Sant'Albano Stura</i>	
2 La necropoli di Sant'Albano Stura	12
Le indagini archeologiche. Dallo scavo stratigrafico al microscavo in laboratorio	
<i>The Archaeological Investigations. From the Stratigraphic Excavation to the Micro-excavation in the Laboratory</i>	
3 Tombe e tipologie	14
<i>Tombs and Typologies</i>	
4 Lo sviluppo della necropoli	16
<i>The Development of the Necropolis</i>	
5 Il restauro dei materiali	18
Pani di terra, microscopio e bisturi	
<i>The Restoration of the Materials Soil Lumps, Microscope and Scalpel</i>	
6 Saperi tecnici e tradizioni artigianali	20
Vaghi di collana e tessitura	
<i>Craft Traditions and Knowhow. Necklace Beads and Weaving</i>	
7 Il decoro ad agemina	21
La tecnica e gli stili	
<i>The Damascened Decoration. Technique and Styles</i>	
8 Gli oggetti di corredo	22
Rituali e costumi	
<i>The Funerary Goods. Rituals and Customs</i>	
9 Corredi femminili	24
Cambiamenti della moda e scambi culturali	
Attrezzi di uso domestico	
<i>Female Grave Goods. Fashion Changes and Cultural Exchanges</i>	
<i>Household Tools</i>	
10 Corredi maschili	28
<i>Male Grave Goods</i>	

A partire dall'anno 2014 questa Amministrazione ha promosso e sviluppato, con entusiasmo e fermezza, un fondamentale percorso volto al riallestimento della sezione archeologica del Museo Civico di Cuneo, fiore all'occhiello dell'istituzione museale fin dalla sua nascita, negli anni Trenta del Novecento, ad opera e per volontà di Euclide Milano.

L'iniziativa "Prove per un nuovo museo. La necropoli longobarda di Sant'Albano Stura", di cui la guida che qui si presenta è splendido prodotto editoriale, nasce dalla sinergia fra la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo (già Soprintendenza Archeologia del Piemonte), nelle persone delle archeologhe Egle Micheletto e Sofia Uggè, che hanno curato la direzione scientifica del progetto, e il Museo Civico di Cuneo, che si è occupato degli aspetti tecnico-organizzativi dell'allestimento.

L'intero percorso di riallestimento è stato finanziato da risorse comunali, dalla Direzione Cultura, Turismo e Sport della Regione Piemonte e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, attraverso il Bando Valorizzazione 2014 - Sezione Giacimenti Culturali.

Grazie ad un progetto ambizioso e di successo, la nuova sezione archeologica del Museo è oggi essenzialmente costituita dai rinvenimenti delle operazioni di scavo condotte fra il 2009 e il 2011 lungo il tracciato autostradale dell'Asti-Cuneo, per i siti romani di Cascina Bombonina, Montanera, Castelletto Stura, località Revellino, e della straordinaria necropoli di età longobarda rinvenuta a Sant'Albano Stura.

L'eccezionale importanza dei reperti ora fruibili, restaurati grazie al generoso contributo della Società Autostrada Asti - Cuneo, è esaltata da un allestimento all'avanguardia per le tecnologie utilizzate, utili a rendere il visitatore partecipe di un viaggio nel tempo emozionante e ineccepibile sotto il profilo scientifico. Le numerose riproduzioni tridimensionali e le mappe tattili che accompagnano il percorso permettono inoltre, e significativamente, l'apprezzabilità da parte di tutte le tipologie di pubblico, compresi i portatori di disabilità.

Siamo certi e orgogliosi che il nuovo allestimento aumenterà in numero e in partecipazione i visitatori del museo cuneese, permettendo, grazie alla presenza di materiali provenienti da numerosi siti della provincia di Cuneo, di innescare circuiti turistici virtuosi, apprezzabili e apprezzati, dal territorio al museo e viceversa.

L'agile volume che segue, inoltre, caratterizzato da chiarezza dell'espressione, velocità e comunicatività delle immagini e traduzioni in lingua inglese, avvicina il lettore con piacevolezza alla riscoperta delle radici del nostro passato perché, per usare le parole dell'oratore latino Marco Tullio Cicerone "Non sapere che cosa sia accaduto nei tempi passati, sarebbe come restare per sempre un bambino. Se non si fa uso delle opere delle età passate, il mondo rimarrà sempre nell'infanzia della conoscenza". Nostro dovere è dunque trasmettere alle nuove generazioni i contenuti, corretti e avvincenti, di un passato che non è mai soltanto ricordo, ma sprone per un futuro migliore.

Si coglie qui l'occasione per ringraziare con sincerità e nel profondo tutti coloro che hanno permesso la riuscita dell'esposizione e di questo interessante testo che la completa: la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, la Direzione Cultura, Turismo e Sport della Regione Piemonte e tutte le persone che, con ruoli diversi, ma con uguale impegno, professionalità e passione, hanno garantito il successo dell'iniziativa.

Il Sindaco della Città di Cuneo
Federico Borgna

L'Assessore per la Cultura
Alessandro Spedale

L'archeologia rappresenta, di fatto, il nucleo vitale e costitutivo del Museo Civico di Cuneo fin dagli esordi, quando nel 1920 Euclide Milano presentò alla Giunta Comunale di Cuneo la relazione "Per un Civico Museo di Storia e di Arte" che, secondo il gusto e l'estetica del tempo, concepiva il futuro museo come un susseguirsi di numerose sezioni. Per lunghi anni l'Amministrazione comunale e i diversi direttori del museo hanno lavorato in sinergia con la Soprintendenza per cercare di riallestire la sezione archeologica, rendendola non semplice luogo di raccolta dei reperti ma soprattutto luogo di comunicazione al pubblico dei loro significati, in un percorso di visita capace di estendersi dalla città al territorio.

Questo desiderio di rinnovamento e ampliamento, da tempo auspicato, si sta lentamente concretizzando grazie al Bando "Valorizzazione 2014" della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo – Sezione "Giacimenti Culturali", giunta oggi alla sua terza e conclusiva tappa; dalla sinergia tra l'allora Soprintendenza Archeologia del Piemonte e il Museo Civico di Cuneo è nata infatti l'idea di rendere fruibile al pubblico (con grande attenzione anche a quello dei non vedenti), attraverso forme di comunicazione moderne e innovative, una selezione dei reperti romani e altomedievali più significativi messi in luce durante la realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo. Il successo delle esposizioni del 2014 e del 2015 ha spinto la Città di Cuneo a investire ulteriori risorse per cofinanziare l'allestimento di alcuni tra i più significativi corredi della grande necropoli longobarda indagata tra il 2009 e il 2011 a Sant'Albano Stura, che vengono presentati in quest'occasione.

La scoperta è stata inaspettata, in un territorio scarsamente indiziato dal punto di vista del rischio archeologico e la strategia progettuale che ha accompagnato questo eccezionale ritrovamento ha consentito di garantire, in tempi rapidi, gli scavi in cantiere e, contemporaneamente, la realizzazione delle opere autostradali. Le indagini stratigrafiche sono state infatti completate in laboratorio, dove è stato eseguito il microscavo dei pani di terra prelevati insieme ai materiali di corredo. Delle

776 tombe scavate, è stato oggi completato il restauro di tutte quelle (512) che presentano il corredo, con un lavoro serrato da parte dei funzionari dell'Ufficio, coadiuvati da restauratori, disegnatori, sotto la guida attenta di specialisti nel campo della cultura materiale altomedievale.

Ancora molto è il lavoro da compiere per giungere ad un totale riallestimento della sezione archeologica del museo Civico di Cuneo, ma sono tante le persone tese verso questo obiettivo, a cui va il ringraziamento della nostra Soprintendenza per l'impegno profuso nell'allestimento della mostra, molto curata sotto l'aspetto scientifico e didattico, e nella realizzazione di questa Guida.

Il valore dell'iniziativa, l'impegno dei progettisti, dei funzionari della Soprintendenza e del Museo civico emergono con evidenza nelle pagine che seguono, che descrivono le peculiarità della necropoli di Sant'Albano Stura e danno concretezza alle sempre attuali riflessioni formulate da Andrea Emiliani nel 1998, in occasione dell'inaugurazione del Museo archeologico di Brescia: "Il museo civico italiano è il più importante tra i musei: è scuola e officina, è laboratorio didattico continuo, è opera aperta in continua definizione, è territorio, è la città stessa".

Egle Micheletto

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per le province di
Alessandria, Asti e Cuneo

La Fondazione CRC ha promosso nel triennio 2013-2015 il Bando Valorizzazione con l'obiettivo di valorizzare le risorse culturali del territorio provinciale, promuovendone le potenzialità storico-artistiche e coinvolgendo la comunità scientifica e locale anche per la fruizione del bene al termine dell'intervento.

Grazie a questa iniziativa, il Museo Civico di Cuneo ha potuto portare a compimento la proposta di valorizzazione della necropoli longobarda di Sant'Albano Stura. L'eccezionale ritrovamento ha rappresentato l'occasione per promuovere il progetto "Prove per un nuovo Museo", il percorso di conoscenza e allestimento che, a distanza di due anni, si conclude con la presentazione della terza e ultima fase. I corredi funerari sono resi fruibili attraverso tecnologie multimediali e supporti tattili, corredati da informazioni scientifiche rigorose: un contributo importante per accrescere il potenziale pubblico del Museo e per aumentare la conoscenza di questo giacimento culturale unico.

L'allestimento rappresenta dunque il risultato del lavoro sinergico tra enti del territorio – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Comune di Cuneo e Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo – che hanno apportato, ognuno per le proprie competenze, un contributo importante per la valorizzazione culturale e turistica della città di Cuneo e della nostra provincia.

Giandomenico Genta

Presidente della
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

1

Archeologia e storia nella bassa valle della Stura

L'area sacra di Castelletto Stura (località Revellino); le necropoli di Cuneo (località Cascina Bombonina) e Montanera; la necropoli di Sant'Albano Stura (località Ceriolo)

Il deposito votivo di Castelletto Stura ha restituito prevalentemente lucerne e monete in bronzo di metà I-fine III secolo d.C.; le immagini sulle lucerne hanno fatto pensare a una dedica della risorgiva a divinità dell'acqua e della natura, eredi, forse, di culti di origine preromana.

Due necropoli a cremazione, riferibili al I-II secolo d.C., sono state individuate a Cascina Bombonina e a Montanera. Le ceneri del defunto, sepolto in fossa scavata nel terreno, erano quasi sempre associate a un corredo funebre composto da uno o più oggetti.

La scoperta della necropoli di Sant'Albano Stura, databile a tutto il VII secolo, permette di anticipare la conquista longobarda del Piemonte sud-occidentale agli anni di regno di Agilulfo (591-616). Delle 776 tombe scavate 512 sono provviste di corredo, il cui studio fornisce nuovi dati sulla società e la cultura dei popoli germanici.



Archaeology and History in the Lower Stura Valley

The Sacred Area of Castelletto; the Cemeteries of Cuneo and Montanera; the Necropolis of Sant'Albano Stura

The votive deposit of Castelletto Stura yielded mainly lamps and bronze coins dating between the mid-1st century and the end of the 3rd century A.D. The images on the lamps suggest that the spring was likely dedicated to a deity of water and nature.

Two cremation cemeteries, dating to the 1st-2nd century A.D., were identified at Cascina Bombonina and Montanera.

The discovery of the necropolis of Sant'Albano Stura, embracing the entire 7th century, suggests a higher chronology for the Lombard conquest of south-western Piedmont, in the years of Agilulf's rule (591-616). Of the 776 tombs excavated, 512 are equipped with a funerary assemblage.



↑ Castelletto Stura, località Revellino.
Particolare del deposito votivo con lucerne
in terracotta.

*Castelletto Stura, at Revellino.
Detail of votive oil lamps
in terracotta.*

↓ Montanera. Corredo della tomba 48
dopo il restauro.

*Montanera. Grave goods from
tomb 48 after restoration.*



La necropoli di Sant'Albano Stura

**Le indagini archeologiche
Dallo scavo stratigrafico al microscavo in laboratorio**

La necropoli longobarda messa in luce e scavata (nel 2009 e poi nel 2011) a Sant'Albano Stura, frazione Ceriolo, durante la realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo, è un'eccezione nel panorama storico archeologico italiano per estensione e quantità di deposizioni (finora sono state indagate 776 tombe).

La necropoli si colloca sul terrazzo fluviale della Stura. Le tombe sono disposte su lunghe 'righe' parallele con sviluppo nord-sud, ciascuna comprendente in media 40-50 fosse. Malgrado la completa scomparsa degli scheletri a causa dell'acidità del terreno, i corredi documentano l'utilizzo del cimitero per circa un secolo (il VII, con un'estensione agli inizi dell'VIII).

Le indagini stratigrafiche in cantiere sono state integrate da un microscavo in laboratorio. Per ragioni di tempo e per evitare la perdita di dati importanti, terminato lo scavo di ogni tomba si è effettuato il prelievo del suo corredo attraverso il taglio di "pani" di terra includenti gli oggetti contigui a gruppi. I pani sono poi stati sistematicamente radiografati al fine di individuare numero, forma e caratteristiche dei reperti inclusi. Le immagini radiografiche hanno guidato il microscavo in laboratorio, per liberare i singoli oggetti dalla terra del prelievo e per le operazioni di restauro vere e proprie, realizzate con metodi aggiornati.



The Necropolis of Sant'Albano Stura

The Archaeological Investigations. From the Stratigraphic Excavation to the Micro-excavation in the Laboratory

During the construction of the Asti-Cuneo highway, a Lombard necropolis was identified and excavated at Sant'Albano Stura (site of Ceriolo), exceptional for the number of depositions (776 tombs investigated so far).

The graves are arranged along long parallel 'lines', including about 40-50 pits each. The funerary assemblages attest to the use of the cemetery for about a century (7th century and beginning of the 8th century).

The stratigraphic investigations on the field were supplemented by a micro-excavation in the laboratory: the funerary assemblage of each tomb was extracted by cutting soil 'lumps' which included the contiguous objects. X-ray images of the lumps guided the micro-excavation, to free up the objects from the soil and restore them.



Tombe e tipologie

La necropoli ha una forma all'incirca trapezoidale, estesa in larghezza (direzione est-ovest) per m 51 ed in lunghezza (direzione nord-sud) per circa m 85-90; è articolata in tombe (tutte con il capo a ovest) disposte su lunghe 'righe' parallele, ciascuna con circa 40-50 fosse. Le fosse mostrano sul fondo alcuni ciottoli alle estremità, utili a sorreggere tavole lignee su cui adagiare il defunto; in molti casi è stata riconosciuta anche la presenza di un cuscino cefalico (per la testa).

Riguardo la tipologia delle tombe, le più numerose sono quelle a fossa semplice ma sono documentate anche sepolture entro tronco ligneo o altre che dovevano avere una struttura sopra terra (simile alle cosiddette "case della morte"), chiaro segno di privilegio.

Peculiari sono inoltre alcune tombe caratterizzate da espansioni agli angoli per l'alloggiamento dei pali, tipologia ben attestata nella Pannonia longobarda e nota anche in altri contesti italiani.

È stata documentata un'unica tomba alla cappuccina (tomba 154): si tratta di una sepoltura infantile realizzata con tegole di età romana di reimpiego, utilizzate sia per il fondo sia per la copertura a doppio spiovente.

Si segnalano infine alcune sepolture bisome (cioè per due defunti), distribuite in tutti i settori del sepolcreto.

La quasi totale assenza di sovrapposizioni tra le diverse tombe, anche nei settori più densamente utilizzati, dimostra che la comunità rispettava il sepolcro degli antenati e ne manteneva i segnacoli visibili fuori terra, quali elementi lignei o piccoli tumuli di ciottoli.



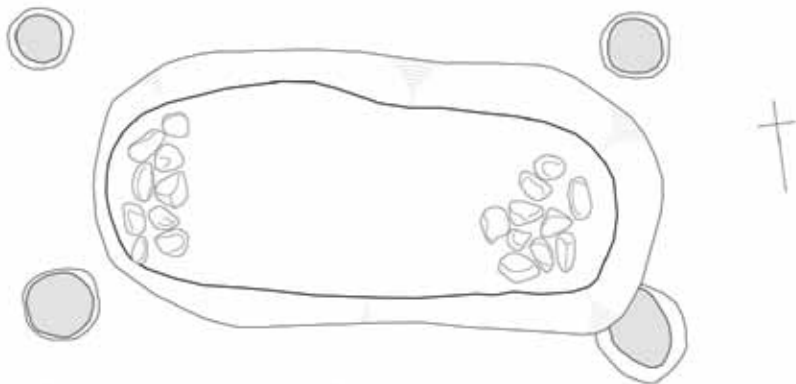
Tombs and Typologies

The necropolis has a roughly trapezoidal shape and is arranged with tombs along parallel long lines with a north-south development. The tombs don't overlap each other: the community, therefore, respected the tombs of its ancestors and kept the markers (mounds of pebbles or wooden stakes) visible above ground.

Despite the complete disappearance of the skeletons, because of the acidity of the soil, the age at death and gender of the buried individuals is provided by other elements, such as the pit size and the composition of the funerary assemblage.

As far as the typology of the tombs is concerned, the most frequent types are the simple pits, but there are also depositions into a wooden trunk and burials completed by a structure built above the ground ('house of death'), a clear sign of privilege.

There are also some double depositions (accommodating two deceased).



- ↑ Tra le tombe più prestigiose della necropoli vi è la tomba 352 (2,50 x 1,20 m) circondata esternamente da quattro buche di palo angolari, che sostenevano una copertura sopra terra. I due allineamenti di ciottoli sul fondo della fossa servivano per appoggiare la barella lignea su cui era deposto il defunto.

Lo sviluppo della necropoli

Il sepolcreto prese avvio dal settore più settentrionale; le sepolture si disposero su righe con sviluppo da nord a sud. La seconda generazione proseguì l'uso funerario dell'area occupando il settore più a sud e così quelle successive, fino a raggiungere l'estremità meridionale della necropoli.

Sono i reperti, sempre più tardi mano a mano che ci si allontana dal settore settentrionale verso sud, che permettono di seguire questo sviluppo, lineare e coerente. Le guarnizioni di cintura in ferro ageminato, ricche di decorazioni legate al cambiamento della moda, sono fra i manufatti più indicativi, mostrando lo sviluppo del decoro per tutto il VII secolo. Più rare ma con datazione più puntuale sono le monete, d'oro e d'argento, lasciate nella borsa o nella mano del defunto. Tra i monili femminili, le fibule a "S" sono i più tradizionali e antichi: un paio provengono da una tomba del settore settentrionale (a conferma della sua antichità), mentre un esemplare, consunto e riadattato, si trovava in una sepoltura meridionale, molto più tarda, e dovette essere tramandato per alcune generazioni. Vari sono anche gli orecchini, che a Sant'Albano vedono una sorprendente continuità, anche quando in genere le sepolture femminili non presentano più corredo.

The Development of the Necropolis





The cemetery started from the northernmost sector.

The second generation kept the funerary use of the area by occupying the sector further south, as did the subsequent generations, until the southern end of the necropolis was reached.

This development can be reconstructed thanks to the findings, which become progressively later moving from the northern sector to the south. The belt fittings, made of damascened iron and richly decorated, follow the fashion change. The coins are rarer, but provide a more precise chronology. Earrings are also numerous; at Sant'Albano they exhibit a surprising continuity, even when the burials no longer include funerary assemblages.



Evoluzione del decoro ad agemina delle guarnizioni di cintura
Evolution of the damascened decoration of the belt fittings

- | | |
|---|---|
|  primi decenni del VII secolo
<i>first decades of the 7th century</i> |  secondo quarto del VII secolo
<i>second quarter of the 7th century</i> |
|  seconda metà del VII secolo
<i>second half of the 7th century</i> |  fine VII secolo - inizi VIII secolo
<i>end of the 7th - beginning of the 8th century</i> |

Il restauro dei materiali



Pani di terra, microscopio e bisturi

I corredi delle tombe sono stati sottoposti ad un accurato intervento di microscavo e di restauro in laboratorio, complementare ai prelievi eseguiti in cantiere. Qui infatti - sia per ragioni di tempo sia per evitare la perdita di dati importanti sulle relazioni spaziali fra gli oggetti, o il loro danneggiamento in fase di raccolta - ogni corredo è stato prelevato attraverso il taglio di “pani” di terra includenti gli oggetti contigui a gruppi. I “pani” sono poi stati sistematicamente radiografati, al fine di individuare numero, forma e caratteristiche dei reperti inclusi.

Le immagini radiografiche hanno guidato il microscavo in laboratorio, dove è avvenuto il recupero di tutti gli oggetti giunti entro i “pani” di terreno. Il microscavo è stato condotto mediante un’attenta rimozione della terra, eseguita manualmente sotto lente e con l’ausilio di bisturi. Grazie al coordinamento con un’équipe di specialisti archeobotanici, è stato possibile individuare e “leggere” le tracce dei tessuti mineralizzati conservate sulla superficie degli oggetti metallici.

Successivamente si è effettuato il restauro vero e proprio: la pulitura dei reperti con procedure differenziate in base al tipo di materiali (nello specifico, i reperti in ferro sono stati sottoposti a rimozione dei prodotti di corrosione tramite impiego di micro-frese montate su micro-trapano; per i materiali in bronzo si è proceduto con una cauta pulitura meccanica sotto microscopio binoculare), la stabilizzazione dei fenomeni corrosivi (con applicazione di prodotti idonei), la ricerca degli attacchi, la ricomposizione delle forme originarie e il consolidamento finale. Un attento e scrupoloso intervento è stato infine riservato ai numerosi vaghi di collana in pasta vitrea e ambra o ai più rari e preziosi manufatti in argento e oro.



1



The Restoration of the Materials

Soil Lumps, Microscope and Scalpel

The grave goods underwent careful micro-excavation and restoration in the laboratory. Here all the objects were recovered from the soil “lumps” extracted during the excavation. The micro-excavation removed cautiously the soil by hand, with the help of a magnifier and a scalpel.

Thanks to the coordination with a team of archaeobotanical specialists, the traces of mineralized fabrics were identified, still preserved on the surface of the metal objects.

Subsequently the proper restoration was carried out: cleaning of the finds (with different techniques according to the type of material), search for adjoining fragments, reconstruction of the original forms and final consolidation.



2

3

4

- 1** Prima del restauro, i pani di terra sono sottoposti ad un'operazione di microscavo che prevede l'asportazione a bisturi di sottili strati di terreno fino all'individuazione dei manufatti.
Before the restoration, the soil lumps undergo a micro-excavation through which thin layers of soil are removed by scalpel until the artefacts are brought to light.
- 2** Una volta evidenziati gli oggetti, si ripuliscono le superfici con pennelli morbidi per poterne documentare la posizione e per ricercare eventuali tracce di materiale organico.
Once the artefacts have been unearthed, their surfaces are cleaned with soft brushes to document their position and to search for any traces of organic material.
- 3** Le analisi radiografiche, utili per localizzare i reperti metallici, sono servite per individuare e conservare, durante il restauro, numerosi piccoli chiodi del fodero in cuoio di uno *scramasax*.
*X-ray analyses, aimed at locating the metal finds, were used to identify and preserve, during the restoration, many small nails of the leather sheath of a *scramasax*.*
- 4** Gli oggetti, finalmente estratti dalla terra, sono sottoposti ad interventi specifici per bloccare i processi di degrado e per restituire leggibilità alle forme e alle decorazioni.
The objects, eventually extracted from the soil, undergo specific interventions to stop the degradation processes and allow the reading of forms and decorations.

Tracce di tessuti

Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum* (IV, 22) descrive così l'abbigliamento dei Longobardi: "I loro vestiti erano piuttosto ampi fatti per la più parte di lino, come erano soliti portarli gli Anglosassoni e ornati di balze più larghe e intessuti di vari colori ...".

L'archeologia ci fornisce oggi nuovi dati: il restauro dei corredi ha infatti messo in luce molte tracce di tessuti, conservate sugli oggetti metallici. Le analisi di laboratorio hanno permesso il riconoscimento di fibre, fili e lacerti di stoffe.

Tra i tessuti relativi alle vesti dei defunti si distinguono alcune armature in lana ornate da eleganti motivi a losanga (batavia), forse pertinenti a *brache* o a mantelli; tessuti "a coste" e tele, in lino, per camicie e tuniche.

Semplici tele in lino o canapa erano usate anche come sudari o servivano per formare dei pagliericci a sacco, imbottiti con foglie e altro materiale vegetale.

Traces of Fabrics

The restoration of the grave goods revealed many traces of textiles, preserved on metal objects. Laboratory analyses allowed to identify fibres and fabric fragments: wool textiles, decorated with diamond patterns, linen canvas or 'ribbed' fabric, belonging to the clothes of the deceased. Simple canvas clothes (of linen or hemp) were sometimes laid under the corpses or belonged to their shrouds.

6

Saperi tecnici e tradizioni artigianali

Vaghi di collana e tessitura

Lo studio dei corredi ci fornisce molti dati sui saperi tecnici dei popoli germanici, capaci di lavorare e decorare metalli e pasta vitrea, realizzare lame di spade robuste ed elastiche, tessere fibre vegetali o animali, intrecciare fili d'oro.

Prendendo in esame le tombe femminili, nuove scoperte vengono dalle analisi delle collane, realizzate in pasta vitrea opacizzata e colorata. Gli elementi di collane (vaghi) sono caratterizzati da forme e colori peculiari, che richiamano gusto e mode tipiche del mondo longobardo. Le forme più comuni sono sferiche, cilindriche o ad anello, ma vi sono anche esemplari piriformi o tubolari, prodotti per avvolgimento a spirale di vetro traslucido. I colori più frequenti sono blu, bianco, giallo, rosso (più raro il verde), ottenuti attraverso procedimenti complessi, in prevalenza mediante l'impiego di scorie metalliche. Sulle tonalità di base vengono inglobati a caldo filamenti di differente cromia, a volte applicati a punti in rilievo o parzialmente mescolati; caratteristiche sono le applicazioni superficiali di colore diverso dal corpo, tirate con una punta in modo da creare il motivo "a piuma".

Nelle tombe femminili si sono rinvenuti anche strumenti per la filatura e la tessitura. Una volta ottenuto il filato – che poteva anche essere tinto con essenze naturali – si procedeva alla tessitura. Nell'Europa altomedievale il tipo di telaio più diffuso era quello verticale, con i fili dell'ordito (quelli verticali) tenuti in tensione da pesi posti all'estremità inferiore. Si usava invece il "telaio a tavolette" per realizzare bande ornate da motivi policromi; questo strumento era piuttosto elementare ma assai versatile e consentiva anche – grazie a una particolare lavorazione – l'inserimento in trama di fili d'oro per la produzione di bordure di broccato.



Craft Traditions and Knowhow

Necklace Beads and Weaving

The study of the funerary assemblages offers several data on the technical skills of the Germanic peoples.

New discoveries come from the analysis of the necklaces, made of glass paste. The necklace elements (beads) are characterized by distinctive shapes and colours, obtained through the use of metallic slags.

Female burials yielded also tools for spinning and weaving. In Europe, in the Early Middle Ages, the most common type of loom was the vertical one, with the warp threads held taut by the loom-weights.

The "tablet loom" was instead used to create bands decorated with polychrome patterns; this tool also allowed to manufacture brocade borders by using gold strips or threads.

Il decoro ad agemina

La tecnica e gli stili

Numerose cinture per la sospensione delle armi avevano guarnizioni in ferro impreziosite con decorazioni ageminate, che ne sottolineavano ulteriormente il valore simbolico.

L'agemina è la tecnica nella decorazione dei metalli che gioca sul contrasto cromatico fra la base scura (generalmente in ferro) e l'ornato in fili o laminette d'argento e di ottone (o di altro metallo giallo), che venivano inseriti all'interno di incisioni praticate sulla superficie del supporto e martellati in modo da rimanere saldamente ancorati ad esso.

A Sant'Albano il quadro tipologico e stilistico delle attestazioni è straordinariamente ricco per quantità e varietà e risulta esemplificativo delle linee di sviluppo del decoro ageminato dell'Italia longobarda. Esso comprende sia produzioni assai diffuse che particolarità non riscontrate altrove.

Soprattutto nello stile animalistico si ritrova un'evoluzione rapida e coerente, dai primi intrecci più limitati nella superficie e dai tratti più massicci, a forme sempre più complesse e articolate, fino alle espressioni più minute e virtuosistiche finali. Più rari, ma presenti, sono altri tipi di decoro, come quello a spirali o a cerchielli.

Nella fase finale tutta l'ornamentazione assume un linguaggio geometrico e stilizzato, dato da listelli e tratteggi, impreziositi con piccoli granati circolari (almandini rossi).



Placchetta di cintura in stile animalistico della tomba 389: quadrupedi stilizzati con corpi nastriformi ritorti (in giallo), teste dai lunghi musi (in rosso) e zampe (in arancione).



The Damascened Decoration

Technique and Styles

Several belts for hanging weapons had iron fittings embellished with damascened decorations.

In metal decoration, damascening is the technique that plays on the colour contrast between the dark background (usually iron) and the decoration in wires or foils of silver and brass, which were inserted into the incisions on the surface of the support and hammered so as to remain firmly anchored to it.

The evidence from Sant'Albano shows a typological and stylistic repertoire extraordinarily rich in quantity and variety, which well illustrates the development of the damascened decoration in Lombard Italy. It includes both very common productions and peculiar examples not found elsewhere. The evolution is prompt and coherent, especially in the animalistic style; more rare are other kinds of decoration, such as the spirals or circles patterns.

In the final phase all the decorative patterns became geometric and sketched, consisting of strips and hatching, embellished by small round garnets (red almandines).

8

Gli oggetti di corredo

Rituali e costumi



Nelle società barbariche il defunto era deposto vestito, per mostrare la sua condizione sociale durante la cerimonia funebre.

Gli uomini liberi avevano anche le armi. Il corredo di un guerriero longobardo era formato da: spada, coltellaccio a un taglio (detto *scramasax*), cintura per la sospensione delle armi (spada o *scramasax*), talora la lancia e lo scudo.

La cintura era segno di forza ed elemento di protezione di chi la indossava; poteva essere del tipo più semplice (cintura “a cinque pezzi”) o del tipo “multiplo” (detta anche “a frange” perché da essa pendevano strisce di cuoio, a cui erano attaccate linguette metalliche). Il suo valore simbolico era ulteriormente sottolineato, soprattutto nelle cinture multiple, dal ricco decoro delle guardazioni metalliche.

Le donne più ricche erano sepolte con i gioielli tradizionali, come le spille (dette fibule), con monili e complementi d'abbigliamento. Tra gli ornamenti spiccano le collane; gli elementi (vagli) che le formano sono in pasta vitrea opacizzata e colorata.

I corredi delle donne longobarde tendono a semplificarsi a seguito del contatto con la cultura tardo-romana che trovano in Italia: gli accessori più tradizionali (come le fibule a “S” usate per chiudere l'abito o il mantello) vengono allora sostituiti secondo mode mediterranee e si diffondono nuovi tipi di gioielli, tra cui gli orecchini.

Vi erano poi oggetti di uso quotidiano, spesso contenuti in piccole borse: coltellini, acciarini, cesoie, fusaiole, pettini in osso (a Sant'Albano questi ultimi non si sono conservati a causa dell'acidità del terreno). Si trovano anche alcuni strumenti da lavoro, come quelli femminili

per la lavorazione tessile o le asce nelle tombe maschili (usate sia come utensili di carpenteria che come armi da lancio e da combattimento ravvicinato).

Più rare sono invece le offerte di vasellame in vetro e in ceramica; nelle tombe venivano lasciate talora offerte alimentari.

The Funerary Goods

Rituals and Customs

Among the Barbarian societies the deceased were laid down dressed, to show their status during the funerary ceremony.

*Free men also had their weapons: sword, knife (called *scramasax*), spear, and shield, while the richest women wore their traditional jewellery, such as brooches (*fibulae*), jewels, and clothing accessories.*

Everyday objects are also found, such as pocket knives, lynch-pins, shears, spindle whorls (often contained in small purses), and work tools, such as the items used by women for textile processing or the axes in men's graves. Offerings of glass and pottery containers are found, but more rarely.



CORREDI FEMMINILI

Cambiamenti della moda e scambi culturali

Tomba 563 (primi decenni del VII secolo)

La donna sepolta in questa tomba, la più antica fra le tre, aveva due piccole fibule (spille), portate forse ancora alla moda germanica (nel costume tradizionale le donne indossavano infatti due fibule a "S", portate in coppia nella parte superiore del busto per chiudere l'abito o il mantello). Una è una fibula in argento dorato, decorata alle estremità con piccole teste di rapaci e nella parte centrale da un almandino (granato); fattura e decoro rimandano all'ambito transalpino. Il decoro della seconda è riconducibile invece alla cultura mediterranea cristiana, di stile più naturalistico: è raffigurato un uomo, seduto con le gambe piegate e il viso di tre quarti (forse velato). Davanti a lui si trova un gallo su un albero. Si tratta probabilmente di san Pietro, che rinnega Cristo per tre volte prima del canto del gallo.

Le differenze stilistiche tra le spille dimostrano una contaminazione tra diverse tradizioni culturali.

Una cintura chiudevava l'abito in vita tramite una fibbia in ferro; ad essa dovevano essere sospesi alcune stringhe di cuoio con vaghi di vetro e laminette decorative in argento.



Tomba 479 (pieno VII secolo)

Le fibule a "S" (che rappresentano un animale bicefalo con un sinuoso corpo nastriforme) sono i gioielli tradizionali ostentati dalle donne longobarde.

Questa fibula a "S" dovette essere stata tramandata alcune generazioni prima di venire deposta nella sepoltura, rivelando forse un particolare attaccamento all'oggetto; è indossata alla moda mediterranea, a seguito del contatto con la cultura tardo-romana che i Longobardi trovano in Italia. Anche la collana ha perle in pasta vitrea colorata di tipi piuttosto tardi. L'abito era stretto in vita da una cintura chiusa da una fibbia in ferro, di cui resta parte dell'anello; ad essa poteva essere sospeso il coltellino. Due cerchi in ferro sono da attribuire a un secchio di legno, che si è ormai decomposto nelle sue componenti organiche.



Le donne delle tombe 563 (a sinistra), 479 (in centro) e 127 (a destra).

Tomba 127 (pieno VII secolo)

Questa donna aveva probabilmente un'origine straniera, o almeno esterna alla comunità di Sant'Albano e potrebbe essersi integrata in occasione del suo matrimonio.

Il suo corredo era infatti formato da due guarnizioni di cintura di grandi dimensioni in ferro ageminato con intrecci a matassa: forma e decoro delle placche rimandano a produzioni diffuse nel regno merovingio oltre le Alpi (ma che arrivavano in Val d'Aosta e in Val di Susa). Un prestigioso calice in vetro, caratterizzato da un'ampia coppa e uno stretto piede, conferma l'elevata estrazione sociale della defunta.

Vi era probabilmente anche un coltellino, conservatosi frammentario.



Attrezzi di uso domestico

Nelle tombe femminili si sono rinvenuti, oltre a monili e complementi d'abbigliamento, anche oggetti di uso quotidiano, come coltellini o strumenti per la lavorazione tessile: fusaiole (tomba 36), uncini (tomba 201), piccole cesoie (tomba 459) e possibili maciulle (tomba 18 e tomba 36), che servivano per

battere il lino e la canapa dopo la macerazione, separando così la fibra dalla parte legnosa. Tuttavia la forma di questi attrezzi – con lama robusta, una presa a un'estremità e all'altra lo snodo per azionarli – ricorda anche quella di altri strumenti utilizzati nella cucina.



Tomba 18 (metà VII secolo circa)

La defunta aveva alcuni vaghi di collana in vetro, un'armilla (bracciale) in bronzo, forse uno spillone per capelli in ferro con filo d'argento (di cui resta una esigua porzione) e una fibbia in ferro per la cintura dell'abito. Insolita come oggetto di corredo la probabile maciulla.



Tomba 36 (secondo quarto del VII secolo)

Il corredo presenta la particolarità di un orecchino in oro del tipo "a cestello" (trae il nome dal pendente fissato all'anello, che presenta la parte posteriore emisferica lavorata a giorno; quella anteriore è impreziosita da minuta filigrana) finemente lavorato e dell'aggiunta di una coppia di orecchini d'argento, più semplici, trovati inanellati e quindi non indossati. Sono tutti di dimensioni ridotte, come se fossero destinati a una giovane o adolescente. Indossava una collana dai vaghi policromi e una cintura stretta in vita da una fibbia in ferro. Una fusaiola rimanda all'attività della filatura, che si svolgeva in ambito domestico.



Tomba 201 (seconda metà del VII secolo)

La donna indossava due armille (bracciali) in bronzo e un orecchino in argento; alla cintura era sospeso un piccolo contenitore cilindrico con coperchio, che doveva conservare al suo interno sostanze (essenze organiche delle quali si è persa traccia) per la cosmesi o forse contro gli influssi maligni.

Un coltello “a serramanico” aveva la lama in ferro protetta da una custodia in lamine di bronzo.

Un uncino in ferro con cannula forata e destinata a un’asticella sembra attribuibile a un attrezzo per la lavorazione dei filati.



Orecchino “a cestello” in oro della tomba 36.



Tomba 459 (VII secolo)

La sepoltura ha restituito un paio di cesoie insolitamente piccole: la circostanza ha fatto ipotizzare che servissero per tagliare i filati durante la loro lavorazione.

CORREDI MASCHILI

Tomba 389
 (secondo quarto del VII secolo)

Il corredo della tomba 389 è formato da due cinture per la sospensione delle armi. Una è del tipo “a cinque pezzi”, per la sospensione della spada; l'altra è del tipo detto “multiplo” o “a frange” e poteva servire a sostenere lo *scramasax* (coltellaccio a un taglio). La decorazione animalistica presente sulle placchette ageminate aumentava il carattere apotropaico attribuito alla cintura, sede del vigore del guerriero. Le cesoie, infine, avevano un rimando simbolico al taglio dei capelli.

Tomba 27
 (secondo quarto del VII secolo)

La cintura della tomba maschile 27, anch'essa con un articolato set di guarnizioni in ferro ageminate, mostra un decoro geometrico, dato da fitte spirali e motivi a pelta o a S a più giri, circondati spesso da sequenze di cerchielli. La cintura è del tipo detto “multiplo” o “a frange”, perché da essa pendevano strisce di cuoio, a cui erano attaccate linguette metalliche. Essa doveva ostentare ricchezza e prestigio sociale.





Tomba 11 (metà del VII secolo)

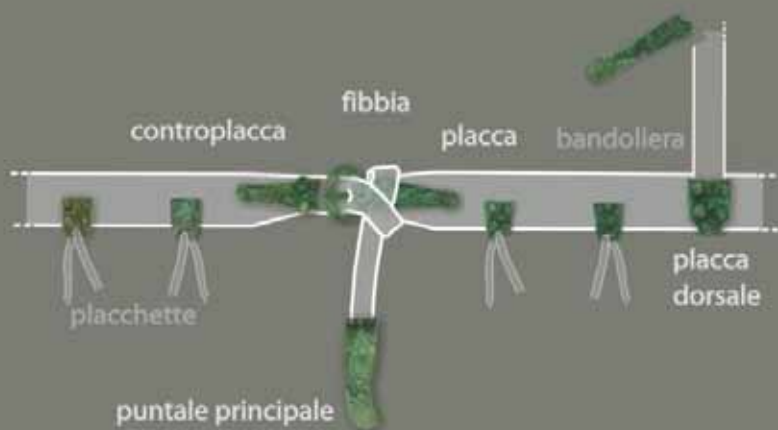
La tomba 11, di un uomo armato, ha restituito: numerose guarnizioni di una cintura del tipo “multiplo”, in ferro con decoro in argento e ottone che disegna animali dal corpo a nastro variamente intrecciati; lo *scramasax* (coltellaccio a un taglio) con fodero chiuso da perni in bronzo; un’ascia, possibile arma da lancio e da combattimento ravvicinato oltre che utensile da carpenteria; un coltello; le cesoie. Ad esse sono stati attribuiti molti valori simbolici, quale il legame con il taglio dei capelli (sede delle forze vitali) in particolari momenti della vita, come l’iniziazione del guerriero.



Cintura multipla con decoro ad agemina della tomba 11.

Tomba 499 (seconda metà del VII secolo)

La tomba era destinata a due inumati, sepolti ciascuno con il proprio corredo. Entrambi erano dotati di *scramasax* (coltellaccio a un taglio) contenuto nel fodero, freccia e coltello. Il primo soggetto indossava una cintura “a cinque pezzi” con guarnizioni in bronzo e aveva un borsellino in cuoio contenente sei monete romane di bronzo (sotto il borsellino è stata trovata una moneta longobarda in argento con monogramma); il secondo aveva anch’egli una borsa dotata di chiusura e contenente acciarino e pietra focaia. Dato l’analogo armamento, i due guerrieri dovevano avere un ruolo sociale simile; la contestualità della sepoltura sembra denotare un legame fra i due personaggi, se non una causa di morte comune.



Ricostruzione della cintura "a cinque pezzi" della tomba 499

Tomba 454 (pieno VII secolo)

Le ampie dimensioni della fossa e la distribuzione degli oggetti di corredo indicano che la tomba ospitava la sepoltura di due individui affiancati.

L'uomo deposto a nord aveva la lancia, la cintura (del tipo "multiplo", con guarnizioni ageminate decorate da intrecci animalistici) a cui era sospeso lo *scramasax* (coltellaccio a un taglio) nel fodero e un coltello, la fibbia dell'abito in bronzo e una punta di lancia. In corrispondenza del bacino dell'uomo deposto a nord nella tomba 454 – non sappiamo se all'interno di una borsa o appoggiato sul defunto – è stato trovato un tremisse longobardo in oro di imitazione di Maurizio Tiberio del II tipo, la cui datazione potrebbe spingersi nel pieno VII secolo.

Sul diritto vi è l'immagine dell'imperatore bizantino Maurizio Tiberio (582-602 d.C.), con diadema e mantello; sul rovescio la figura della Vittoria: frontale, con le ali aperte, tiene una corona e un globo crucigero.

Prezioso simbolo di *status*, la moneta doveva accompagnare il defunto nell'al di là qualificandone il grado di ricchezza.

Il secondo individuo, probabilmente un subalterno, forse legato al vicino guerriero da un rapporto di sudditanza, recava solo una fibbia in bronzo e una in ferro.



Moneta d'oro (tremisse).

Tomba 88 (seconda metà del VII secolo)

La cintura in bronzo della tomba 88 per la sospensione dell'arma (in questo caso lo *scramasax* o coltellaccio, provvisto di fodero con una tasca per il coltello) è del tipo detto "a cinque pezzi", cioè con fibbia (1), placca (2), controplacca (3), puntale principale (4) e placca dorsale (5), oltre ad avere una serie di placchette con fessura per il fissaggio dei cinghietti, che dovevano assicurare stabilità all'arma e trattenere altro. Incerta è la presenza di una bandoliera, cioè una tracolla che serviva a stabilizzare l'arma lunga, fermata a un'estremità da un puntale secondario. Questa tipologia di cintura trova ampia diffusione, soprattutto in Italia settentrionale, nel corso del VII secolo: presenta caratteristiche sempre molto omogenee e potrebbe provenire da una produzione piuttosto standardizzata. Altri oggetti di corredo erano: un'armilla (bracciale), le cesoie, una punta di freccia e due pietre focaie.

Cintura "multipla" in ferro ageminato della tomba 184.



Tomba 184 (fine del VII secolo)

La cintura multipla in ferro ageminato e pseudo-placcato è di un tipo tardo: soprattutto i puntali assumono ormai forme assai allungate e il decoro è puramente geometrico e composto da listelli. Solo una placchetta con anello sottostante ha ancora la pelta con spirali a più giri, un motivo diffuso in precedenza: è probabile che la guarnizione, estranea al resto dell'insieme, provenga da una cintura più antica e sia stata trasmessa al nuovo possessore con un significato simbolico. Anche un puntale in ferro con listello d'ottone doveva appartenere a un differente set originario; la fibbia in bronzo è invece attribuibile alla cintura dell'abito.

Bibliografia

Bibliography

BARBERIS V. 2014, *Cuneo, località Cascina Bombonina e strada Bombonina. Necropoli di età romana e insediamento di età romana e tardoantica*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 29, pp. 150-153.

BARBERIS V. 2014, *Montanera. Necropoli di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 29, pp. 156-158.

BARBERIS V., FERRERO L. 2016, *Castelletto Stura, località Revellino. Un deposito votivo in un'area di risorgiva*, in Fana, Aedes, Ecclesiae. *Forme e luoghi del culto nell'arco alpino occidentale dalla preistoria al medioevo*, Atti del Convegno in occasione del decennale del Civico Museo Archeologico di Mergozzo (Mergozzo, 18 ottobre 2014), a cura di F. GARANZINI, E. POLETTI ECCLESIA, Mergozzo, pp. 55-72.

GIOSTRA C. 2011, *Donne venute da lontano. Monili femminili dalla necropoli longobarda di Sant'Albano Stura*, in *Ornamenta femminili ad Alba e nel cuneese in età antica*, a cura di M.C. PREACCO, L. ALBANESE, Alba, pp. 26-32.

MICHELETTO E., BARBERIS V., UGGÉ S., FERRERO L. 2015, "Prove per un nuovo museo. Ritrovamenti archeologici lungo l'Asti-Cuneo". *L'età Romana*, in *Quaderni del Museo Civico di Cuneo*, 3, pp. 22-27.

MICHELETTO E., GARANZINI F., UGGÉ S., GIOSTRA C. 2014, *Due nuove grandi necropoli in Piemonte, in Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del Convegno Internazionale (Trento, 26-28 settembre 2011), a cura di E. POSSENTI, Trento, pp. 96-117.

MICHELETTO E., UGGÉ S., 2014, "Prove per un nuovo museo. Ritrovamenti archeologici lungo l'Asti-Cuneo". *La necropoli di Sant'Albano Stura*, in *Quaderni del Museo Civico di Cuneo*, 2, pp. 28-33.

MICHELETTO E., UGGÉ S., GIOSTRA C. 2011, *S. Albano Stura, frazione Ceriolo. Necropoli altomedievale: note sullo scavo in corso*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 26, pp. 243-247.



Durante la realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo (scavi 2009-2011; Lotto "Cuneo, Castelletto Stura, Consovero") sono affiorati contesti archeologici di eccezionale rilevanza, di età romana e altomedievale, restaurati grazie a una convenzione sottoscritta tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, l'Autostrada Asti-Cuneo e l'Anas.

L'esposizione presenta una selezione dei corredi provenienti dalla necropoli longobarda di Sant'Albano Stura, località Ceriolo, e dei materiali messi in luce nello scavo di tre siti di età romano imperiale: l'area sacra di Castelletto Stura (località Revellino) e le necropoli di Cuneo (località Cascina Bombonina) e Montanera.

Tutti i contesti presi in esame ribadiscono con nuovi dati l'importanza storica della bassa valle della Stura, territorio nodale tra gli agri di *Pollentia* (sponda orografica sinistra) e di *Augusta Bagiennorum* (sponda orografica destra).

During the construction of the Asti-Cuneo highway (2009-2011 excavations; Lot: 'Cuneo, Castelletto Stura, Consovero'), archaeological contexts of exceptional importance appeared, dating to the Roman and early Medieval period. They were restored thanks to an agreement signed by the 'Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo', 'Autostrada Asti-Cuneo' and 'Anas'.

These discoveries confirm the historical importance of the lower Stura Valley through new data.

The exhibition displays a selection of the funerary assemblages from the Lombard necropolis of Sant'Albano Stura (site of Ceriolo), and materials from the excavation of three sites dating to the Roman imperial period: the sacred area of Castelletto Stura (site of Revellino) and the cemeteries of Cuneo (site of Cascina Bombonina) and Montanera.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI
ALESSANDRIA, ASTI E CUNEO



Città di Cuneo



Con il contributo di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO

Bando *Abbronzazione*



AUTOSTRADA
ASTI-CUNEO